

IO CREDO (prima parte)

1- premessa:

I discorsi che faremo in queste "tre sere" di Avvento ci riportano a due momenti:

- a) Un'uscita ad Asolo fatta da una sessantina di giovani di Chirignago il 9 Novembre 1986 che aveva questo tema.
- b) La "tre sere" dell'avvento 1991 (2/3/4 dicembre). Questo significa che quanto stiamo vivendo si inserisce in una "storia": la storia della nostra CO/GI. Tante cose oggi probabilmente non sarebbero come sono se non ci fossero stati momenti come questi di studio, di confronto e di

2- premessa.

In questa "tre sere" parleremo della fede don Andrea, io ed una coppia di sposi: nessuno di noi si presume un maestro, ma - dobbiamo dirlo con franchezza - siamo persone che su quello che vi stiamo per dire "abbiamo scommesso la nostra vita".

Se anche non sarete d'accordo su tutto, avete il dovere di ascoltarci e di confrontarvi.

I. "IO" CREDO

La prima sottolineatura la voglio fare su quel che negli appunti ho scritto in grassetto.

Perché ho l'impressione che molti giovani (e non) vivano una contraddizione di fondo:

- quando fa comodo sono "individualisti"
- quando torna conto si nascondono nel mucchio.

E anche per ciò che riguarda il credere c'è questo doppio gioco.

A decidere se è giusto e lecito fare questo o quello ci penso io con il mio "secondo me"; ma se c'è da andare a Messa, catechismo, o se c'è da dire una parola in classe a proposito di Dio mi guardo attorno: se ci stanno gli altri ci sto anch'io altrimenti ...

La fede, che mi viene consegnata dalla Chiesa, come vedrete anche domani, è però un fatto che mi riguarda personalmente: IO CREDO.

La parabola delle 10 vergini ce lo insegna: chi ha la lampada senza olio è spacciato.

Occorre, perciò, che di fronte alla fede ognuno di noi faccia la "sua" scelta, perché la VITA metterà alla prova lui, nella sua individualità e nella sua solitudine, e perché il "giudizio" di Dio sarà assolutamente personale.

2. Siamo "condannati" a credere.

- a) nella vita di ogni giorno facciamo un'infinità di atti di fede.
Vado al supermercato e "mi fido" di ciò che compro. Salgo in filovia e "mi fido" del guidatore.
Vado dal medico e "mi fido" delle sue capacità e delle sue conoscenze.
- b) Nel libro dell'Esodo troviamo un episodio sul quale ci dobbiamo soffermare:

Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: « Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè; l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto ». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

Esodo 32,1-6

Nel momento in cui Mosè scompare (anche se solo per poco) dalla scena, subito le gente sente il bisogno di "farsi un dio", e di adorarlo

Ma osserviamo le differenze:

Mosè è il servo di un Dio che ha avuto compassione del suo popolo schiavo, lo ha restituito alla libertà gli ha dato una legge che ne salvaguarda la dignità

L'idolo

- chiede (se non altro l'oro di cui è fatto)
- chiederà sacrifici
- dovrà essere trasportato e riposto in un luogo "sacro"

Passando dalla lettura alla realtà:

Dio non chiede niente per sé

Dio libera

Dio dà dignità e speranza all'uomo

19 poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. 20 Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; 21 essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottennebrata la loro mente ottusa. 22 Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti 23 e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

24 Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, 25 poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

26 Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. 27 Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento. 28 E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, 29 colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, 30 maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, 31 insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. 32 E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.

Romani 1,19-32

3. Credere, naturalmente, non è una cosa né semplice né facile.

Niente di grande è "a buon mercato".

a) È innanzitutto un "CAMMINO"

Un uomo aveva un figlio ammalato ... si rivolse a Gesù dicendogli: ..; se tu puoi qualcosa; abbi pietà di noi e aiutaci. Gesù gli disse: "Se tu puoi! tutto è possibile per chi crede!"

Il Padre del fanciullo rispose ad alta voce: "CREDO, AIUTAMI NELLA MIA INCREDULITA "

Ciò significa che occorre e che si può passare da una fede modesta, incerta, povera, ad una fede matura, responsabile e consapevole.

Si tratta di un cammino che chiede pazienza e costanza.

b) Ma è un dono, la fede, o il frutto di una ricerca?

È questo ed è quello.

In una parabola del vangelo secondo Matteo si dice che "un uomo aveva una vigna e uscì a chiamare operai alle 6, alle 9, alle 12 ..." (Matteo 20,1-8)

Da questo punto di vista la fede è un dono, un dono che Dio fa quando e come vuole (è lui il Signore).

Non tutti quelli che non hanno fede possono giustificarsi dicendo: "Non ne ho ricevuto il dono". Quanti "chiamati", nel Vangelo, hanno rifiutato l'invito!

Quanti giovani, io, ho visto rifiutare il dono di Dio per "un piatto di lenticchie".

Ma altre pagine della Scrittura ci dicono che la fede va cercata:

"Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi e cambierò in meglio la vostra sorte"
(Geremia)

"O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,

di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua"
(Salmo 62)

Allora: un dono, certamente, perché "nessuno può nemmeno dire "Gesù è il Signore" se non lo sostiene lo Spirito Santo" (1 Corinti 12,3) ma anche **dono domandato nella preghiera e cercato nella fedeltà.**

c) In questo cammino di ricerca e di scoperta è e sarà sempre presente il dubbio.

Lo troviamo in persone eccellenti ed insospettabili:

- Giovanni il Battista manda a chiedere a Gesù: "Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo attendere un'altro?". (Matteo 11,3)

- Gli Apostoli dopo la risurrezione.

"Gli undici discepoli andarono in Galilea su quella collina che Gesù aveva indicato. Quando lo videro lo adorarono. **Alcuni però avevano dei dubbi**" (Mi. 28,16) Al dubbio non sfugge il credente, ma nemmeno il "non credente".

Il dubbio è segno di intelligenza e, se non trascurato, apre ad una conoscenza sempre maggiore della Verità.

4. La fede chiede di essere vissuta.

Sarà, questo, il tema dell'ultima sera, ma già ora dobbiamo dire qualcosa.

Dice S. Giacomo nella sua lettera

"Fratelli, a che serve se uno dice: «lo ho la fede!» e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede può salvarlo? «Supponiamo che qualcuno dei vostri, un uomo o una donna, non abbia vestiti e non abbia da mangiare a sufficienza. «Se voi gli dite: «Arrivederci, stammi bene. Scaldati e mangia quanto vuoi», ma poi non gli date quel che gli serve per vivere, a che valgono le vostre parole? «Così è anche per la fede: da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta.

«Qualcuno potrebbe anche dire: C'è chi ha la fede e c'è invece chi compie le opere. Ma allora mostrami come può esistere la tua fede senza le opere! Ebbene, io ti posso mostrare la mia fede per mezzo delle mie opere, cioè con i fatti! '

Passare, o cercar di passare dalle parole ai fatti è essenziale per noi perché:

- la fatica della fedeltà ci ridimensiona e ci rende più umili (cfr. Pietro che volendo camminare verso Gesù sulle acque arrischia di annegare...)

- Ci fa capire e compatire gli sbagli degli altri

(S. Paolo diceva: vedo il bene, so che è bene, so che mi farà bene, eppure mi ritrovo che spesso faccio il male)

- Ci rende capaci di aiutare gli altri a trovare a loro volta la voglia di cercare e la gioia di credere.

... NON CE LA FAREMO?

... NON CE LA FAREMO ABBASTANZA?

Ma almeno potremo dire a Gesù, come Pietro:

"SIGNORE, TU SAI TUTTO. TU SAI CHE IO TI AMO!" (Giovanni 21,17)

e non ci sentiremo dire le terribili parole dell'Apocalisse:

All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: "Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! "Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. '7Tu dici: « Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla », ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. "Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. "Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque

*zelante e ravvediti. *-Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*

(Apocalisse 3,14-20)

PER LA DISCUSSIONE IN GRUPPO

1. In che misura ciascuno dei presenti in gruppo si sente "coinvolto" dal problema "FEDE". Se molto: come? Se poco: perché?
2. Quali sono gli "idoli" che i giovani, anche quelli che vivono in parrocchia, adorano o comunque seguono? È vero o no che l'idolo "mortifica"? È vero o no che Dio libera e dà dignità alla persona?
3. La nostra Comunità Giovanile offre la possibilità di un cammino di fede "ricco": la S. Messa domenicale celebrata bene; il gruppo di catechismo; la Messa del Giovedì; le associazioni; il coro. Eppure non si respira sempre un clima di "fervore": perché?
4. Nel dubbio un giovane cristiano cerca aiuto. I sacerdoti sono disponibili al dialogo, specie nel sacramento della Confessione: come mai vengono così poco utilizzati?
5. ... ma cerchiamo sì o no di passare dalle parole ai fatti? (per ciò che riguarda la fede e la testimonianza cristiana)

IO CREDO (parte seconda)

Continuiamo la nostra riflessione sulla fede, sul cosa significa credere.

Questa sera rifletteremo sul rapporto tra fede e parola di Dio, tra fede e comunità cristiana, tra fede e magistero, tra fede e ragione.

Mi pare giusto però prima di tutto raccomandare alcuni atteggiamenti di fondo:

La lealtà. l'onestà intellettuale: davanti al problema della fede bisogna essere corretti e leali. Si deve cercare davvero la verità, e non quello che ci fa più comodo. Nei dibattiti sul tema della fede e della fede cristiana non ci deve far paura un vero spirito critico: esso è segno di intelligenza e di ricerca della verità. Ciò che deve far paura è un presunto spirito critico che non è a 360° ma che si dirige solo contro una determinata parte, e che non cerca la verità, perché ha già una sua verità sulla vita e non vuole confrontarsi ed essere messo in crisi. Quante volte quando si sentono (per radio o per televisione o in classe...) dibattiti su questioni di fede, si assiste a un attacco violento contro la fede, la parola di Dio, il magistero... E se si va a scavare questa violenza nasce (come sempre) dalla paura, dalla paura di perdere le proprie sicurezze acquisite e comode. Allora se uno vuole essere critico e cercare fino in fondo va bene, ma se uno vuole fare il furbo e "dribblare" il problema allora non va più bene. Dobbiamo esaminare noi stessi per vedere se siamo come gli umili che andavano da Gesù per sentire cosa aveva da dire o se siamo come coloro che erano pieni di se che ci andavano per metterlo alla prova, per trovare delle scuse per non confrontarsi con lui veramente. Io poi sono sicuro che, se uno è onesto e cerca veramente la verità, incontrerà senz'altro Dio e troverà la fede; non so come, ne quando, sarà quando lo vuole Dio, ma ci arriverà sicuramente.

Un po' di umiltà: nella nostra vita di fede noi non siamo ne i primi, ne gli unici, ne i migliori. È giusto che ci confrontiamo anche con alcuni dati oggettivi e con gli altri. Altrimenti chi ci garantisce che la nostra fede non è frutto di manie personali e a volte stravaganti? Chi ci garantisce che noi non crediamo in Dio, ma in una proiezione dei nostri desideri e delle nostre paure?

E poi dietro ogni pagina della parola di Dio e dietro ogni pagina dei magistero e nella vita della comunità noi incontriamo l'esperienza di migliaia, di milioni di persone, e di molte generazioni a volte più povere e a volte molto più ricche di noi. Non credo che sia atteggiamento intelligente fregarsene e pensare ai cavoli propri senza badare o snobbando tutto questo patrimonio, quasi che noi fossimo il centro del mondo e i più intelligenti di tutti... Questo è un atteggiamento tipico di chi è giovane, quello di dire: adesso sono qua io: fermi tutti che si ricomincia da capo e si fanno le cose sul serio...

FEDE E PAROLA DI DIO

Per parola di Dio si dovrebbe di per se intendere qualsiasi cosa Dio ci dica in qualunque modo, perché Dio non è nascosto, non scappa cosicché noi dobbiamo fare i salti mortali per trovarlo; e il cammino di fede non è un lavoro titanico nel quale cerchiamo di "scalare il cielo". Dio è il primo che ci parla, che ci viene incontro in mille modi. Praticamente in tutto quello che nella nostra vita ci accade, Dio parla: tutto è parola di Dio. Questo è un dato tipico della fede dell'antico popolo ebreo e del popolo cristiano.

Tuttavia esiste anche una storia che Dio ha intessuto nel corso dei secoli e dei millenni con gli uomini, col popolo d'Israele e coi i cristiani, per mezzo di tanti fatti e di tante persone, una storia progressiva fino a Gesù, per mezzo del quale Dio ci ha parlato personalmente, come dice la lettera agli Ebrei:

Nei tempi passati Dio parlò molte volte e in molti modi ai nostri padri, per mezzo dei profeti. Ora invece, in questi tempi che sono gli ultimi, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Per mezzo di lui ha creato l'universo e ora lo ha stabilito come Signore di tutte le cose. Egli è lo specchio della gloria di Dio, l'immagine perfetta di ciò che Dio è. La sua parola potente sostiene tutto l'universo.

(Eb 1, 1 - 3a)

Questa lunga storia è chiamata comunemente "storia della Salvezza". Questa storia che Dio ha intessuto con gli uomini ci è tramandata in un testo, scritto per volere e sotto l'ispirazione di Dio, che fedel-

mente ce la fa conoscere e che ci parla con incredibile profondità e ricchezza. La Bibbia, la Sacra Scrittura è sempre stata per i credenti un importantissimo punto di riferimento per la fede.

Da questo punto di riferimento non possiamo prescindere, perché Dio stesso vuole parlarci e incontrarci anche attraverso di esso.

Ma noi quanto ascoltiamo la parola di Dio, quanto la leggiamo, quanto la conosciamo? Spesso è chiaro che noi cristiani di oggi, pur con tutta la nostra cultura e la nostra sapienza, siamo molto ignoranti riguardo alla fede e alla parola di Dio. Non è raro imbattersi in persone autorevoli (giornalisti, magistrati, politici...), persone "studiate", laureate e con più lauree che su questioni che riguardano la fede e la Bibbia dicono delle autentiche insulsaggini frutto di una evidente e, data la situazione, stridente ignoranza. E noi, quale è la nostra situazione in proposito? E cosa stiamo facendo per porvi rimedio?

Oppure capita che tante persone davanti alla parola di Dio si permettano di rifiutare quelle pagine sulle quali non sono d'accordo. O che dicano: questo è detto per gli altri, per le altre persone, non per me. Mentre è chiaro che se io ho fede devo fidarmi del Signore sempre, non solo quando mi va bene. Anzi

è proprio sulle cose su cui non sono d'accordo che si vede se davvero io mi voglio fidare del Signore o se faccio il furbo... Infine è utile dire che la parola di Dio ascoltata con fede è efficace di per se stessa, anche se non viene compresa del tutto. Certo la parola è un mezzo per comunicare, è fatta per essere capita, e non per essere incomprensibile. Ma anche se non la si capisce e nell'attesa di capirla, va ascoltata con fede, perché è parola di Dio, è efficace, è la parola che quanto dice, fa: "Dio disse: vi sia la luce! E apparve la luce" (Gn 1, 3).

FEDE E COMUNITA' CRISTIANA (CHIESA)

Ho messo tra parentesi la parola "chiesa" perché mi pare che sia un termine equivoco nel nostro tempo, nel senso che esso evoca nella nostra mente solo la gerarchia ecclesiastica. E invece noi ora dobbiamo pensare a tutta la chiesa. Forse il termine comunità cristiana è oggi più significativo di ciò di cui vogliamo parlare.

E allora riflettiamo sul fatto che la nostra fede nasce, cresce, si confronta, nella comunità cristiana. La comunità è quell'insieme ricchissimo di persone che è costituito dagli ammalati, dagli anziani che sono la croce di Cristo, la parte più preziosa e importante, dai bambini e dai ragazzi che sono la giovinezza, la freschezza, il futuro, dagli adulti e dai giovani che sono l'asse portante, dalle persone semplici che testimoniano la semplicità di Dio, dalle persone sapienti che testimoniano la grandezza e la profondità di Dio, dalle persone esuberanti che testimoniano la vitalità di Dio... L'elenco potrebbe continuare. Ci sono anche i pastori (ma non solo loro come troppo spesso si finisce per pensare), perché il Signore ha voluto strutturare la sua comunità per il suo bene. La comunità dunque è questo insieme di persone che ha una sua struttura, un suo ordine voluto dal Signore. Anzi è il Signore stesso che nella comunità è presente e opera nonostante tutti i nostri difetti e i nostri peccati. Ci spiega bene questa realtà San Paolo nella prima lettera ai Corinzi:

Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno di voi ne fa parte. Dio ha assegnato a ciascuno il proprio posto nella Chiesa. Anzitutto gli apostoli, poi i profeti, quindi i catechisti. Poi ancora quelli che fanno miracoli, quelli che guariscono i malati o li assistono, quelli che hanno capacità organizzative, e quelli che hanno il dono di parlare in lingue sconosciute... (12, 27 - 28)

In questa ottica ognuno di noi deve vedere il confronto della sua fede con la comunità cristiana. Mentre di solito ci si ferma solamente a guardare alla gerarchia che definisce cosa si deve credere e cosa no. C'è anche questo, ma non solo. Questo della autorità della chiesa è un servizio che il Signore vuole per il bene di tutti, perché non ci sia chi dice o fa cose dannose ad altri o poco opportune per l'insieme, un servizio che è sempre pesante e spesso anche ingrato. Ma non si deve mai fissarsi solo su questo particolare della vita della chiesa perdendo di vista l'insieme.

Oggi si pensa che la fede sia un qualcosa di strettamente personale, che non riguarda nessun altro e che nessuno deve permettersi di toccare. Mentre noi abbiamo bisogno di tutti, di tutta la comunità così com'è strutturata, perché lì il Signore vuole essere presente e operante nonostante tutte le fatiche e i difetti di tutti gli uomini che la compongono.

E oltre al resto anche gli altri hanno bisogno del nostro contributo assolutamente originale, unico e insostituibile. La nostra parte la possiamo fare solo noi, nessun altro al posto nostro. Ognuno di noi è importante per la fede degli altri.

Perciò noi dobbiamo confrontarci con la nostra comunità parrocchiale (quella che il Signore ci ha donato e che noi non ci siamo cercati perché ci piaceva), con la nostra chiesa locale con il suo vescovo (che è in comunione con gli altri vescovi e col papa) e tutti i suoi preti, diaconi, catechisti... e con la chiesa universale, per non correre il rischio di non correre come dice San Paolo (Gal 2, 2) per strade che a noi sembrano giuste, ma chissà se lo sono davvero: se ci confrontiamo possiamo evitare il rischio di prendere tangenti particolari.

Concretamente io vedo che chi vive la vita di comunità ha una fede sveglia, vispa, salda, operosa, perché confortata dalla presenza visibile di tanti fratelli per cui uno può dire: non siamo quattro gatti, non sono solo io l'unico scemo, e ricca di mille spunti e di mille opportunità di confronto e di servizio.

Chi invece non vive la vita di comunità, non lo posso giudicare, questo lo fa solo il Signore, ma mi pare che abbia una fede un po' o molto fiacca, timida, poco gioiosa, di solito poco o per nulla operosa e spesso piena di pregiudizi e superstizioni, anche perché attinge non alla vita di fede di una comunità seria, ma a se stesso e alle "fonti autorevoli" e ignorantissime di cui abbiamo parlato prima.

FEDE E RAGIONE

Le scoperte scientifiche soprattutto di questo ultimo secolo hanno posto la questione del rapporto tra fede, ragione e scienza. In qualche caso si è arrivati anche a situazioni conflittuali come nel famoso "caso Galileo"... In genere le difficoltà nascono quando si verifica uno sconfinamento, c1,-,; quando la fede vuole entrare in campi che non le competono (Galileo) o quando gli scienziati vogliono per presunzione o per ideologia dire cose di cui non possono parlare perché non ne sanno parlare (Gagarin). Se c'è pazienza o rispetto reciproco i contrasti non nascono. Oppure pian piano si arriva sempre a una soluzione che diventa arricchente per tutti. Per esempio la teoria della evoluzione delle specie non fa andare in crisi la fede in Dio creatore, ma ci fa vedere come Dio sia creatore anche ora, anche adesso. Non ha fatto l'universo e poi gli ha dato un calcio nel sedere e che si arrangi. Continua a creare, a dare esistenza, vita e vitalità a tutto. C'è stato qualche teologo che ha visto nell'evoluzione un segno della presenza di Dio e di Gesù Cristo, il rinnovatore di tutto che trascina tutto il creato verso la sua meta che è la perfezione, per noi irraggiungibile, ma donataci dal Signore nella Pasqua.

Oggi noi abbiamo alcune difficoltà con problemi di tipo morale quali la gestione della fertilità umana e la manipolazione genetica. Questa riflessione vuole solo suggerire pazienza,

umiltà e grande attenzione: non si può giocare su questioni così grandi come la vita, l'amore, la paternità o la maternità... il rischio di fare grosse stupidaggini e di provocare a tante persone grosse sofferenze è troppo grande.

Della ragione e della scienza non si deve mai avere paura dunque, e non si deve rinunciarci perché Dio ci ha dato il cervello perché lo usiamo. Ma non si deve cadere nell'orgoglio e nella presunzione. L'intelligenza e la scienza quando sono vere sono anche sempre molto umili, perché si rendono conto della straordinaria bellezza e grandezza di ciò che hanno davanti.

SPUNTI PERLA RIFLESSIONE

1. Ci pare di essere onesti e leali anche davanti ai problemi più scottanti della nostra vita di fede?
2. Ci confrontiamo con la parola di Dio? Che voto ci daremmo da 1 a 10 riguardo alla conoscenza della parola di Dio (fare una media per i giovani della scuola superiore e una per i giovani universitari o lavoratori)?
3. C'è stato qualche brano della parola di Dio che ci ha aiutato particolarmente o che ci ha messo in crisi? Raccontiamo...
4. Chi è più grande, sente che la sua fede è cresciuta mediante l'ascolto della parola?
5. Che atteggiamento abbiamo nei confronti dei magistero della chiesa? Perché?
6. La nostra fede è stata aiutata anche dal confronto con altre persone della nostra comunità? Raccontiamo...
7. Ci sono degli interrogativi particolare riguardo al problema del rapporto tra fede e ragione e tra fede e scienza?